



## maschilefemminile

di Marina Terragni

### Che politica piace alle donne?

Chi al 50 per cento (Fassino e i Ds), chi in alternanza, un uomo-una donna (Forza Italia), chi per almeno un terzo (Margherita) e chi, ingordamente, al cento per cento (Emily-Campania). Chi senza quote, confidando ancora una volta nel buon cuore dei signori delle liste, e chi, più severamente, con sanzioni pecuniarie ai partiti troppo maschili. Tutti, comunque, e tutte a favore del maggior numero di candidature femminili nelle liste elettorali (il che poi, attenzione, non vuol dire necessariamente tante elette). Già alle prossime europee, e poi alle amministrative e alle politiche. Per ragioni di decenza. Di maquillage. Di modernizzazione del volto del paese. Per ingraziarsi le elettrici, e anche quei tanti elettori maschi pronti da tempo, magari solo per ragioni di comodo, a farsi rappresentare dalle donne, che se la sanno cavare così bene.

**O per femminismo.** Per portarne finalmente a casa una. Per vedere com'è la faccia di una democrazia compiuta. Lunedì primo marzo l'associazione Arcidonna, che della stigmatizzazione del "democrazio" ha fatto la sua ragione prioritaria di esistenza, farà partire la sua nuova campagna di pubblicità sociale "per la promozione di una democrazia paritaria". Simbolo della cam-

pagna un femminilissimo ventaglio - aperto ricorda un emiciclo - che verrà distribuito, gentile memo, ai parlamentari e alle massime cariche dello Stato. Arcidonna chiede una legge per l'alternanza nelle liste elettorali e il dimezzamento del finanziamento pubblico per i partiti che la violino.

**Una volontà uniforme** - più donne in politica - per quanto variamente declinata, che stavolta potrebbe davvero produrre la svolta. Le signore interessate a qualcuno degli emicicli rappresentativi sappiano cogliere l'attimo. E si presentino con i loro ricchi curricula nelle sedi dei partiti, tenendo comunque ben presente che le referenze richieste a una donna con ambizioni politiche sono in genere incommensurabilmente superiori alle credenziali d'obbligo per un aspirante maschio. Che i partiti non abbiano poi da dire che loro, sinceramente, avrebbero voluto, ma, accidenti, quand'è il momento di donne non se ne trovano mai. Perché poi, a mio parere, la domanda cruciale non è tanto: perché i partiti non vogliono le donne? Quanto: perché le donne non vogliono i partiti? Perché il loro desiderio di essere lì a fare politica in quel modo è tanto flebile? Solo se sapremo rispondere anche a questa seconda domanda, secondo me, e non unicamente alla prima, il guadagno sarà sostanziale e duraturo.